

Métal Fiom

Giornale delle lavoratrici e dei lavoratori della Fiom di Brescia.

n° 38 - febbraio

2003

Sito Internet
www.fiom-brescia.org

Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91
Direttore Responsabile Fausto Beltrami

Dignità - Libertà - Diritti

21 febbraio: i metalmeccanici scioperano 8 ore. Manifestazione a Brescia in piazza Loggia con il Segretario Nazionale Fiom Gianni Rinaldini. Concentramento alle ore 9,30 in piazza Garibaldi.

Il 21 febbraio sciopereremo.

Non solo contro il declino industriale del paese, non solo contro una precarietà che ci impedisce di vivere serenamente il presente e pensare il futuro, non solo per condizioni di lavoro migliori, non solo per cambiare radicalmente la legge delega del Governo che cancella i diritti individuali e collettivi dei lavoratori. Il 21 febbraio scioperiamo non solo perché siamo contrari che le crisi delle aziende – e a Brescia sono diverse: ATB, Rovetta Presse, Simonelli, Straparava/Mema, Idra, MIR, Marzotto e decine di piccole imprese – si affrontino a colpi di licenziamenti.

Il 21 febbraio scioperiamo perché dopo anni di politiche di compressione dei costi attraverso la cancellazione dei diritti ai lavoratori e di ristrutturazioni selvagge sul processo produttivo, abbiamo un sistema produttivo che ha il livello di produttività più alto di tutti i paesi industriali, ma abbiamo anche il sistema più debole rispetto alla ricerca, alla tecnologia, alla qualità dei prodotti e dei servizi. Tutto questo accompagnato dalla caduta degli investimenti.

Il 21 febbraio sciopereremo anche perché ce lo vogliono impedire.

Sciopereremo per otto ore, anche per dire a Federmeccanica che, per bocca del suo presidente, minaccia di sanzionare chi decide di opporsi a un'arroganza padronale ormai insopportabile, che oltre a distruggere i diritti sta distruggendo il paese, e che non accettiamo ricatti. Il 21 febbraio sciopereremo perché, contrariamente a quanto sostiene il segretario generale della Fim, il diritto allo sciopero è di tutti i lavoratori, non solo degli iscritti alla Fiom e l'indennità di vacanza contrattuale non deve diventare un premio antischiopero. Il 21 febbraio sciopereremo anche perché non vogliamo tornare indietro di un secolo, ai tempi bui in cui i nostri nonni erano costretti a lavorare in silenzio.

Abbiamo conquistato con dure lotte il diritto ad avere voce, ad associarci, a dire "no", ad avanza proposte, a mobilitarci, a scioperare.

Il 21 febbraio del 2003 saremo in tanti per riaffermare che i diritti non sono una concessione delle aziende, ma sono il risultato di grandi lotte ed enormi sacrifici che uomini e donne hanno saputo portare avanti per migliorare le proprie condizioni di lavoro e di vita in fabbrica e nella società.

All'arroganza di chi ci vuole privare della nostra dignità ed alla sudditanza di chi si inchina al volere dei padroni rispondiamo con determinazione:

- che vogliamo un lavoro sicuro per noi e per chi verrà domani;
- che rivendichiamo le garanzie che solo l'azione collettiva ci può dare;
- che ci spetta un salario che tenga il passo con l'inflazione reale;
- che sulle condizioni di lavoro vogliamo dire la nostra;
- che i diritti non solo non si toccano ma che vanno estesi a chi oggi non ne ha;
- che la libertà non deve fermarsi sui cancelli delle fabbriche.

La Fiom invita infine tutte le delegate, tutti i delegati e tutte le persone che intendono con noi condurre una battaglia di libertà e di giustizia, a organizzare i presidi delle portinerie per fare riuscire lo sciopero e la manifestazione.

SANZIONI AI LAVORATORI IN SCIOPERO? INAUDITA PROVOCAZIONE DELLA FEDERMECCANICA

La scelta annunciata da Federmeccanica di non erogare l'indennità di vacanza contrattuale a seguito dello sciopero proclamato per il 21 febbraio dalla Fiom a livello nazionale, è un atto provocatorio ed intimidatorio verso il Sindacato e verso i lavoratori. Federmeccanica ci accusa di violare le regole, un'accusa immotivata perché costruita su falsità.

Infatti l'accordo del 1993 che detta le regole per il rinnovo del contratto, prevede che nel periodo di moratoria (4 mesi dopo l'invio della piattaforma), non siano ammesse azioni dirette tra le due parti, prescrivendo l'anticipo o il ritardo nel pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale in caso di violazioni; ciò comporta che per quanto riguarda la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale, non è possibile per i primi 4 mesi (gennaio-aprile 2003) promuovere scioperi a sostegno della piattaforma, ma questo non significa che non è possibile scioperare per altri motivi (es. contro i licenziamenti, contro la cassa integrazione a zero ore, per problemi sociali o civili, ecc.).

Quindi lo sciopero proclamato per altri motivi è pienamente legittimo e rispettoso delle regole, le minacce di Federmeccanica sono illegittime e per questo non siamo in alcun modo disponibili a subirle passivamente: se qualche imprenditore dovesse attuare iniziative illegittime contro i lavoratori che scioperano, sarà chiamato a pagarne le conseguenze con gli interessi.

Cos'è l'indennità di vacanza contrattuale?

L'indennità di vacanza contrattuale scatta dopo tre mesi dalla data di scadenza del Contratto nazionale di lavoro, se non è stato raggiunto un nuovo accordo.

Questa indennità viene quindi erogata dal 1 aprile 2003 ed è calcolata nella misura del 30% del tasso di inflazione programmata, che per l'anno 2003 è pari al 1,4%. Dopo altri 3 mesi (1 luglio 2003) sempre se non è stato raggiunto l'accordo, l'importo del 30% viene elevato al 50% dell'inflazione programmata.

Nella seguente tabella riportiamo i valori della indennità prevista per le aziende che applicano il contratto di Federmeccanica, in vigore dal 1 aprile 2003.

| LIVELLO | | Minimi tabellari Importi in euro | Indennità Vacanza Contrattuale in euro dall'1.4.2003 |
|---------|------|-------------------------------------|--|
| 1 | Mese | 939,30 | 3,94 |
| | Ora | 5,43 | 0,02 |
| 2 | Mese | 1.014,87 | 4,26 |
| | Ora | 5,87 | 0,02 |
| 3 | Mese | 1.097,80 | 4,61 |
| | Ora | 6,35 | 0,02 |
| 4 | Mese | 1.138,80 | 4,78 |
| | Ora | 6,58 | 0,03 |
| 5 | Mese | 1.207,48 | 5,07 |
| | Ora | 6,98 | 0,03 |
| 5S | Mese | 1.275,81 | 5,36 |
| | Ora | 7,37 | 0,03 |
| 6 | Mese | 1.369,10 | 5,75 |
| | Ora | | |
| 7 | Mese | 1.477,85 | 6,21 |
| | Ora | | |

Come si può notare si tratta di importi modesti. È comunque inaccettabile che Federmeccanica pensi di mettere in discussione un sacrosanto diritto dei lavoratori, trasformando, con il compiaciuto consenso di qualche sindacalista della Cisl, questi soldi in un premio antischiopero.

CONTINUA L'IMPEGNO FIOM SUL RISCHIO AMIANTO

In gennaio la Fiom di Brescia ha fatto un incontro con i parlamentari bresciani sull'applicazione, nella nostra provincia, della legge 257/92, meglio nota come LEGGE AMIANTO, che consente ai lavoratori che sono stati esposti all'amianto per periodi superiori a dieci anni di aver accreditato sei mesi di contributi per ogni anno fatto a contatto con l'amianto, anticipando in tal modo l'andata in pensione.

Scopo dell'incontro era di illustrare le proposte Fiom sul progetto di modifica alla attuale legge, e rendere note le difficoltà a vedere applicati ai lavoratori bresciani i benefici che la legge prevede.

Infatti, a fronte di 2850 domande presentate in 106 aziende, ad oltre 2 anni di distanza, solamente poco più di 300 lavoratori di 11 aziende bresciane hanno visto accolto la domanda, mentre per tutti gli altri i tempi rischiano di diventare lunghissimi.

Il 6 febbraio la Fiom ha effettuato un presidio all'INAIL provinciale mentre si teneva un incontro tra la Fiom e la Direzione dell'INAIL di Brescia, presente il Direttore della CONTARP Regionale, struttura dell'Inail che certifica le posizioni dei lavoratori.

Queste le rivendicazioni presentate:

Tempi più rapidi per l'esame delle domande. Per la siderurgia bresciana, che da sola accorpa oltre il 70% delle domande, abbiamo proposto, a fronte di un ciclo lavorativo uguale, che vengano individuate le lavorazioni e le relative mansioni di chi è stato esposto all'amianto.

Molte aziende non esistono più, sono state chiuse da molti anni: per i lavoratori di queste aziende chiederemo all'Ufficio Provinciale del Lavoro di certificare il Curriculum dei lavoratori.

Per le aziende che invece si rifiutano di rilasciare curriculum utili al fine di certificare l'esposizione dei lavoratori all'amianto, chiederemo all'Ufficio Provinciale del Lavoro di convocare le aziende interessate e di pretendere la certificazione come la legge prevede.

L'INAIL si è impegnata ad accelerare le pratiche e a trasmettere alla Sede Regionale le nostre richieste, senza però dare risposte di merito alle nostre proposte.

In questa situazione Brescia rischia di essere pesantemente penalizzata, pur essendo una tra le province dove si è fatto largo uso e abuso di amianto.

Per questo la Fiom aprirà un tavolo provinciale con tutti i soggetti interessati (AIB, ASL, INAIL, CONTARP), con tutte le forze politiche e con i parlamentari locali per trovare le idonee soluzioni alla situazione di stallo attuale.

NON È POSSIBILE CHE LA TERZA PROVINCIA INDUSTRIALE D'ITALIA RIMANGA INGIUSTAMENTE ESCLUSA DALL'UTILIZZO DEI BENEFICI CHE LA LEGGE PREVEDE PER CHI È STATO ESPOSTO ALL'AMIANTO (300 domande accolte a Brescia su 80.000 accolte a livello nazionale).

REFERENDUM SULLA PIATTAFORMA RIVENDICATIVA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO AZIENDALE DELLA FERALPI SIDERURGICA

| | |
|-----------------------|------------|
| Aventi Diritto | 385 |
| Votanti | 224 |
| Favorevoli | 198 |
| Contrari | 23 |
| Bianche | 3 |

Come sempre noi avremmo preferito lo svolgimento di un unico Referendum di tutti i lavoratori della Feralpi sulle due ipotesi di piattaforma rivendicativa (quella della Fiom e quella della coalizione Fim, Uilm e SinPa) da presentare alla controparte per il rinnovo del contratto integrativo aziendale.

Questo non è stato possibile e non ci ha stupito in una azienda dove si cerca, ad ogni costo, di mar-

ginalizzare la Fiom. Addirittura l'azienda convoca incontri con i rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali su tavoli separati.

E' avvenuto comunque un fatto rilevante, sul quale farebbero bene a riflettere le altre organizzazioni sindacali della Feralpi: al referendum convocato dalla nostra sola organizzazione ha partecipato la maggioranza dei lavoratori aventi diritto (molti di più dei nostri iscritti) i quali a grandissima maggioranza si sono espressi per un SI alla nostra piattaforma.

Ringraziamo questi lavoratori che, nonostante il pesante clima anti-Fiom alimentato nella fabbrica, hanno deciso di appoggiare con il loro voto le richieste di una piattaforma che rappresenta i loro interessi.

I LAVORATORI VOGLIONO LA PACE

Il governo americano ne ha fatto una questione fondamentale. L'Iraq deve essere attaccato e conquistato. La propaganda americana sostiene che liberare gli iracheni da Saddam Hussein non sia solo un atto di benevolenza da parte dell'occidente democratico, ma anche una garanzia per le sorti del nostro pianeta. Non solo il rais iracheno sarebbe un ennesima incarnazione del Male (come lo era stato e lo è ancora Bin Laden), ma avrebbe anche nelle sue mani sia poteri politici (alleanze con Al Qaeda, e con l'estremismo arabo) che militari (armi chimiche di distruzione di massa) capaci di rappresentare un enorme pericolo per l'umanità. Addirittura il premier britannico Blair, in sintonia con il presidente americano, ha dichiarato che se si vuole pensare al "futuro dei nostri figli" bisogna fermare "prima che non sia troppo tardi" Saddam.

In sostanza, secondo i sostenitori dell'aggressione, si potrebbe, anche questa volta, parlare di guerra umanitaria: anche questa volta si vorrebbe far passare il consueto concetto che i marines americani altro non siano che dei simpatici boyscout spinti da un encomiabile senso della democrazia e della giustizia. Nel caso dell'Iraq, e di tutte le prossime guerre, si teorizza di attaccare ancora prima che il pericolo si sia manifestato. Il Pentagono ha definito quest'ultima strategia, guerra preventiva, e il presidente americano, infatti, in queste settimane continua a predicare: "Saddam non ha attaccato l'Occidente, ma io credo che potrebbe farlo, per questo, con o senza l'ONU, preventivamente devo radere al suolo (3000 bombe nelle prime 48 ore di guerra!) e occupare il suo paese".

Ma alla propaganda americana è davvero difficile credere. Ogni guerra ha i suoi morti e non solo sui campi di battaglia. Se nell'Afghanistan per niente "pacificato" - dove non a caso stanno partendo anche 1000 alpini per la prima operazione di guerra italiana dal '45 - "ce la saremmo cavata" con quattro-cinque migliaia



di civili morti sotto i bombardamenti, in Irak è stata programmata una carneficina ben più grande, che, aggiunta alla rovina di un embargo decennale, dovrebbe essere sufficiente a convincere il nostro governo e il nostro parlamento a ripudiare questa guerra, come del resto previsto dalla nostra Costituzione. Ma il nostro presidente del consiglio preferisce correre a Washington in soccorso del vincitore, cioè di un governo Usa che ha deciso di stabilirsi militarmente in Irak e in Medio Oriente per risolvere i propri problemi nazionali di approvvigionamento energetico, per controllare i prezzi e l'erogazione delle risorse petrolifere al mondo intero e particolarmente all'Europa e alla Cina, tentando perciò di consolidare la propria posizione di unica superpotenza. Tra il 2010 e il 2020 si prevede il picco dell'estrazione e produzione petrolifera: questo dato pone nella giusta luce le scelte guerrafondaie di Bush e le nuove contraddizioni che stanno nascendo con Francia, Germania, Russia e Cina. Questi paesi, a differenza del succube governo italiano, hanno mangiato la foglia e anche la pianta e con le loro prese di posizione autonome dimostrano di capire la vera portata di questa nuova esplosione del delirio di onnipotenza americano.

I lavoratori, a differenza delle multinazionali dell'energia e di tutte le altre che premono per continuare con l'attuale globalizzazione capitalista, hanno un solo interesse in ogni parte del mondo: quello per la pace.

AIB SU OCEAN: UNA MONTAGNA DI BUGIE

In questi ultimi giorni la vicenda OCEAN ha trovato finalmente, dopo 17 mesi, una sua positiva conclusione, in quanto il Governo ha varato il Decreto Legge che consente alla Brandt Italia (Azienda che rileverà la OCEAN stabilimento di Verolanuova) di ottenere i benefici degli sgravi contributivi.

Questo fatto consentirà di dare piena attuazione agli accordi sindacali che prevedono il salvataggio dell'Azienda più importante della bassa bresciana, la riassunzione di tutti i lavoratori e un piano sociale che, pur prevedendo il ricorso alla CIG, garantisce a ogni persona sospesa dal lavoro in attesa di essere assunta, l'anticipo delle spettanze salariali previste dalla Cassa Integrazione e una integrazione aggiuntiva di 220 Euro mensili come sostegno al reddito.

Nei giorni scorsi AIB ha accusato i protagonisti dell'accordo sindacale di avere sottoscritto un'intesa impraticabile, dichiarando che se oggi è stato risolto il problema sarebbe merito solo dell'AIB.

Queste accuse sono costruite su una montagna di bugie!

L'accordo finalizzato a consentire gli sgravi contributivi è stato fatto rispettando le circolari del Ministero del Lavoro, che sono tutt'ora in vigore, e che hanno consentito a moltissime società di subentrare in altre aziende e di beneficiare delle stesse condizioni. L'interpretazione dell'Ufficio Legislativo del Ministero del Lavoro, che vietava la concessione degli sgravi alla Brandt Italia, è stata espressa solamente il 31 gennaio 2003 e, a seguito di tale pronunciamento, in questi giorni il Ministero del Lavoro sta revocando la circolare sopra indicata.

Non è affatto vero che l'unica azione finalizzata ad ottenere il Decreto Legge è stata quella promossa da AIB, anche perché, più di una volta, FIM FIOM e UILM di Brescia hanno incontrato i Parlamentari, fatto riunioni presso il Ministero del Lavoro e presso il Governo al fine di risolvere il problema anche attraverso il Decreto Legge. Prendersi il merito, come fa AIB, attraverso i suoi comunicati pubblicati dalla stampa locale, serve solo a tentare di nascondere la propria assenza.

Non è affatto vero che AIB non ha firmato l'accordo sindacale del luglio scorso perché Brandt Italia non poteva beneficiare degli sgravi e ciò infatti non è mai stato formalmente dichiarato; probabilmente non ha firmato l'accordo perché conteneva importanti diritti individuali e collettivi e condizioni assolutamente innovative nell'affrontare le crisi aziendali quali:

- assunzioni per tutti i lavoratori;
- anticipi salariali;
- integrazione al reddito mensile;
- contratti di solidarietà.

La vicenda OCEAN è durata 17 mesi e molte volte i lavoratori con le loro Organizzazioni Sindacali FIM FIOM UILM si sono trovati, con il supporto delle Istituzioni Bresciane, a lottare per ottenere l'Amministrazione Controllata prima e la Straordinaria dopo, in alternativa al fallimento. Si sono trovati quasi soli a condurre una battaglia contro la vendita dei marchi e a condurre azioni finalizzate ad instaurare rapporti con l'unico possibile acquirente di OCEAN. Anche per questi fatti appare oggi del tutto fuori luogo l'ultima accusa di AIB che dichiara essersi verificato "un tentativo di marginalizzazione" nei suoi confronti: questo non è mai esistito, an-



I lavoratori dell'Ocean in una delle numerose manifestazioni per salvare la fabbrica e il posto di lavoro.

zi semmai AIB è stata vittima dei suoi stessi comportamenti.

Il fatto rilevante di questa vicenda non è tanto la mancata firma dell'accordo da parte di AIB, ma il fatto che una crisi così grave in una delle aziende metalmeccaniche più importanti della Provincia, con amministratori che nel passato hanno ricoperto incarichi di prestigio in diverse Associazioni Imprenditoriali, sia stata affrontata e risolta senza un ruolo attivo di AIB.

Di tutto ciò resta comunque la soddisfazione di un risultato come quello della salvaguardia di un patrimonio industriale e professionale. Risultato totalmente diverso rispetto a quello conseguito nella vertenza MARZOTTO dove i lavoratori devono subire la chiusura della fabbrica e il licenziamento per effetto di un accordo che ha visto, in questo caso sì, l'AIB protagonista.

Adriana Cremona - Funzionaria Fiom



NOTIZIE UFFICIO VERTENZE FIOM

Importi della Cassa Integrazione Guadagni Speciale per l'anno 2003 valori espressi in euro

| Importo lordo | Importo* netto | Retribuzione mensile lorda |
|---------------|----------------|----------------------------|
| 791,21 | 747,38 | fino a 1.711,71 |
| 950,95 | 898,27 | oltre 1.711,71 |

* Trattenute sociali pari al 5,54%

Importi della Indennità di Mobilità per l'anno 2003 valori espressi in euro

| Importo lordo | Importo* netto | Retribuzione mensile lorda |
|---------------|----------------|----------------------------|
| 791,21 | 747,38 | fino a 1.711,71 |
| 950,95 | 898,27 | oltre 1.711,71 |

* Trattenute sociali pari al 5,54%

IN PRIMAVERA IL REFERENDUM PER L'ESTENSIONE DELL'ART. 18 A TUTTE E TUTTI

APPELLO PER IL SI

In primavera gli elettori italiani saranno chiamati a decidere (con il loro voto) se le tutele contro i licenziamenti senza giusta causa e senza giustificato motivo, che oggi la legge riconosce soltanto ai lavoratori delle aziende con più di 15 dipendenti, debbano essere estese a tutti i lavoratori dipendenti oppure restare fuori dai cancelli delle piccole realtà lavorative.

I firmatari di questo appello, nel condividere le ragioni dei promotori del referendum, **si costituiscono in Comitato per la promozione del SI al voto sull'articolo 18 della legge n° 300 (statuto dei lavoratori).**

Ci impegniamo perché vietare il licenziamento senza un giustificato motivo significa:

- garantire un diritto universale a tutti i lavoratori;
- impedire che le lavoratrici ed i lavoratori di piccole imprese subiscano soprusi;
- chiedere che il divieto a licenziare una persona che svolge onestamente il suo lavoro non valga solo nelle grandi realtà lavorative;
- contrastare qualsiasi proposta di legge che pretenda di cancellare il diritto al lavoro e la dignità delle persone in cambio di quattro soldi.

I firmatari del presente appello sono fermamente convinti che la battaglia per l'estensione dell'articolo 18 sia una straordinaria occasione non solo per sanare una discriminazione insopportabile ma anche perché mette al centro del dibattito politico e sociale l'estensione dei diritti delle persone che lavorano e non il loro ridimensionamento, come è avvenuto troppe volte negli ultimi anni.

Questa battaglia propone una visione economica e politica chiaramente alternativa a quella di chi pensa che il risanamento e lo sviluppo si realizzano solo annullando i diritti di chi lavora. Abbiamo già ampiamente sperimentato un'idea di società che tiene conto esclusivamente delle esigenze dell'impresa, abbiamo vissuto i guasti che ha prodotto e le vicende di oggi ci indicano il suo totale fallimento: i lavoratori sono più poveri di prima e l'economia italiana sta peggio di quella europea.

NOI NON SOLO VOTIAMO SIAL REFERENDUM, MA CI IMPEGNIAMO PER VINCERE QUESTA BATTAGLIA DI CIVILTÀ E GIUSTIZIA.

Prime adesioni al comitato: Agosti Silvano, Regista - Alberto Marino, Medico - Angoscini Fernando, Geometra - Angoscini Fiorenzo, Imprenditore agricolo - Berutti Mauro, Avvocato del Foro di Brescia - Bontempi Antonio, Architetto - Brunelli Ettore, Assessore Comune di BRESCIA Medico del Lavoro - Canipari Carlo, Geometra - Canipari Paolo, Insegnante - Carbonelli Antonio, Avvocato del Foro di Brescia - Cinco Marco, Medico - Elio Montanari, Ricercatore - Facchinetti Giancarlo, Musicista - Folli Mario, Assessore Comunale Bovezzo - Gianelli Gianluca, Psicologo - Gobbi Umberto, Redattore Radio Onda D'Urto - Guizzetti Alessandra, Infermiera - Lama Giuseppe, Sindaco Borgo Sangiacomo - Laura Bortolazzi, Educatrice Asili Nido - Lombardi Mirko, Segretario P.R.C. Brescia - Milani Cristina, Tecnica di laboratorio - Mometti Felice, Brescia Social Forum - Moretti Massimo, Assessore alla Cultura (S.Felice del B.) - Mori Paolo, Ingegnere - Murari Maurizio, Tranviere - Niane Ibrahim, Comitato Immigrati - Pino Gianpietro, Confederazione Cobas - Porta Gianfranco, Storico - Prati Giuseppe Professore Pastori 30 Recaldini Margherita Sin.Cobas 31 Richettini Francesco, Insegnante - Rizzi Marino, Imprenditore - Rossi Marinella, Bibliotecaria - Scaramella Danilo, Coordinatore Verdi Brescia - Scroffi Giorgio, Insegnante - Secondi Fabio, Insegnante - Squassina Osvaldo, Segretario Fiom Brescia - Veronelli Luigi "Gino", Giornalista "enogastronomico" - Verzelletti Ugo, RSU OM Iveco .

La pretura di Brescia annulla un licenziamento ingiusto

Con una recente sentenza del Pretore di Brescia, è stato dichiarato nullo il licenziamento intimato ad una dipendente dalla Scaroni F.lli di Lumezzane.

La lavoratrice era stata licenziata per insubordinazione, per non aver aderito ad un ordine aziendale considerato illegittimo da parte del Giudice del lavoro.

La sentenza ha comportato la condanna dell'azienda alla reintegra nel posto di lavoro della lavoratrice e al pagamento delle mensilità perse, la lavoratrice avvalendosi della facoltà consentita dalla legge ha scelto in alternativa al ritorno al suo posto di lavoro, di ottenere un risarcimento aggiuntivo ai mesi persi, pari a 15 mensilità.

Se non fosse stato applicato, come in questo caso, l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, per questa lavoratrice a fronte dell'ingiusto licenziamento ci sarebbe stato al massimo un risarcimento di poche mensilità, senza alcuna copertura per il periodo trascorso da quando è stato fatto il licenziamento (novembre 2001).

Tutto questo dimostra l'importanza di una tutela che la Legge riconosce ai lavoratori licenziati ingiustamente il diritto di tornare al proprio posto di lavoro, tutela che oggi vale solo nelle aziende con meno di 16 dipendenti, ma che il referendum in programma nei prossimi mesi vuole estendere anche ai lavoratori di tutte le altre aziende.



**tutoglioi celoriprendiamo
Art. 18 per tutti**

Le ragioni della Fiom

E' stata sacrosanta la battaglia perché l'art.18 non venisse cancellato ed i lavoratori non fossero ridotti a merce.

Per questo fatichiamo a comprendere le reticenze, i dubbi, quando non l'opposizione ad un referendum che altro non chiede se non che un diritto fondamentale sia di tutti.

Perché, infatti, un operaio dell'Iveco di Brescia, dell'Italsider di Taranto o della Zanussi, deve avere il diritto di non essere licenziato senza un valido motivo mentre il lavoratore di una piccola impresa può subire questo sopruso?

Cosa c'è di sbagliato nel chiedere che un diritto fondamentale non si fermi sulla soglia di un fabbrica con 14 dipendenti?

Sulla base di quale seria ragione ci si accusa di impedire lo sviluppo economico e occupazionale di una piccola impresa se viene impedito di licenziare una persona che svolge il suo lavoro onestamente?

La Fiom ha raccolto le firme nei luoghi di lavoro nella ferma convinzione che il modo migliore per contrastare chi vorrebbe imporci come unico criterio la legge del più forte sia dare ai lavoratori maggiori tutele e diritti. Ci impegneremo perché l'esito del referendum di questa primavera sancisca che la dignità delle donne e degli uomini che lavorano non ha confini.

L'art.18 dello Statuto dei Lavoratori porta con sé un'altra serie di diritti a partire dalla libertà di manifestare liberamente le proprie opinioni politiche, sindacali, di fede o di religione, non ultimi i diritti sindacali fon-

damentali, come il diritto di sciopero. Di fatto, nelle piccole imprese, o nelle imprese grandi e medie che si smembrano, i lavoratori non hanno la possibilità di essere rappresentati, di avanzare rivendicazioni sulla propria condizione di lavoro, di essere difesi. E' proprio in queste realtà che lo sfruttamento non ha vincoli, che le condizioni di lavoro sono più dure, che gli incidenti si susseguono con maggior frequenza, che i turni, gli orari, i carichi di lavoro vengono decisi dalla sola azienda con l'unico criterio della massima competitività.

E, allora, cosa c'è di sbagliato nel voler dar voce a quelle donne e a quegli uomini fino ad ora lasciati soli a fronteggiare lo strapotere di certi imprenditori senza scrupoli? E' o non è compito del sindacato tutelare chi lavora, ovunque lavori?

Impedire il licenziamento di una persona che lavora onestamente significa salvaguardare un diritto universale e, come è noto a tutti, un diritto universale è tale se vale per tutti, altrimenti alla fine verrà cancellato a tutti.

La Fiom ha deciso di proseguire nel percorso intrapreso con la raccolta di firme e di impegnarsi perché i Si prevalgano. Adesso tocca alla CGIL e alle forze politiche che si richiamano ai valori del lavoro decidere, al di là delle differenze, se contribuire ad una sconfitta che avrà pesanti ripercussioni nelle fabbriche e nella società o impegnarsi per vincere in una battaglia comune di civiltà e giustizia.

(O.Sq.)